



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assesseur per i ene local

Gentili Consiglieri
RIEDER MARIA ELISABETH
KÖLLENSPERGER PAUL
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 82/XVII "Attuazione dell'obbligo di relazione di fine mandato per le amministrazioni comunali del Trentino-Alto Adige/Südtirol".

1. Il quadro giuridico.

Occorre in primo luogo precisare sotto il profilo giuridico la questione dell'applicabilità ai comuni della nostra regione dell'articolo 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 "Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42" che ha introdotto l'obbligo di redigere una relazione di fine mandato sulle attività svolte durante l'incarico del sindaco.

L'articolo 13 "Disposizioni concernenti le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano" dello stesso d. lgs. n. 149 del 2011 stabilisce che la decorrenza e le modalità di applicazione delle disposizioni del medesimo d.lgs. nei confronti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché nei confronti degli enti locali ubicati nelle medesime Regioni a statuto speciale e Province autonome, sono stabilite, in conformità con i relativi statuti, con le procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e successive modificazioni.

Il secondo periodo dispone che qualora entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso d.lgs. non risultino concluse le procedure di cui al primo periodo, sino al completamento delle procedure medesime, le disposizioni di cui allo stesso decreto trovano immediata e diretta applicazione nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, con ricorso notificato il 19 novembre 2011 (ricorso n. 148 del 2011) ha proposto questioni di legittimità costituzionale, in via principale, degli articoli 1, 2 commi 4 e 7, 4, 5, 6, 7, 13 del d.lgs. n. 149 del 2011, per violazione degli articoli 76, 100, 117, e 126 della Costituzione; degli articoli 4, numeri 1) e 3), 16, 54, 79, 80, 81, 103, 104, 107 del DPR 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige); degli articoli 2 e 4 del d.lgs. 16 marzo 1992, n. 266 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e coordinamento), degli articoli 16, 17 e 18 del d.lgs. 16 marzo 1992, n. 268 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale); del DPR 15 luglio 1988, n. 305 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige per l'istituzione delle sezioni di controllo della Corte dei conti di Trento e di Bolzano e per il personale ad esse addetto); dell'articolo 8 del DPR 19 novembre 1987, n. 526 (Estensione alla regione Trentino-Alto Adige ed alle province autonome di Trento e di Bolzano delle disposizioni del DPR 24 luglio 1977, n. 616), nonché del principio di leale collaborazione.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 219 del 2013 ha ritenuto non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata nei riguardi dell'articolo 4, mentre ha ritenuto fondata, nei limiti di seguito illustrati, la questione di legittimità costituzionale sollevata nei riguardi (del secondo periodo) dell'articolo 13 del d.lgs. n. 149 del 2011.

La Corte ha rilevato innanzitutto che la medesima formulazione dell'articolo 13 del d.lgs. n. 219 del 2011 era già stata utilizzata nel d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) sulla cui legittimità, alla luce dell'articolo 76 Cost. la stessa Corte si era espressa con la sentenza n. 178 del 2012.

Secondo la Corte, con il primo periodo di tale clausola, il legislatore si mostra consapevole che l'articolo 1, comma 2, della legge delega gli consente di applicare alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome esclusivamente gli articoli 15, 22 e 27 della medesima legge delega e che, quanto all'articolo 27, i principi di coordinamento della finanza pubblica che esso reca sono attuabili, verso questi soggetti, solo secondo criteri e modalità stabiliti dagli statuti e dalle norme di attuazione.

Per tale via, l'articolo 13 del d. lgs. n. 149 del 2011 esclude la diretta applicabilità delle disposizioni contenute nello stesso d. lgs. alle Regioni e Province ad autonomia speciale, fatta eccezione per i soli casi in cui siano proprio queste specifiche disposizioni a prevedere espressamente in senso contrario, venendo a superare la generale clausola di salvaguardia (sentenza n. 178 del 2012).

Pertanto, secondo la Corte, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, la Regione autonoma Valle d'Aosta, la Regione autonoma Sicilia e le Province autonome, erroneamente hanno attribuito portata lesiva al primo periodo dell'articolo 13, che, anzi, è finalizzato a tutelarne le prerogative statutarie.

Perciò le questioni relative al primo periodo sono state dichiarate non fondate.

Il secondo periodo dell'articolo 13, viceversa, contraddice la premessa appena svolta, imponendo una diretta applicabilità del d.lgs. n. 149 del 2011 ai soggetti ad autonomia speciale.

Secondo la Corte, tale disposizione, ancorché dagli effetti transitori, eccede i limiti fissati dalla legge di delegazione, la quale non consente deroghe, con riguardo ai suddetti soggetti, alla regola dell'adattamento secondo le peculiari procedure facenti capo alle norme di attuazione degli statuti.

Conseguentemente, la Corte costituzionale ha dichiarato fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 13 del d.lgs. n. 149 del 2011 proposte dalle Regione Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia e dalle Province autonome, in riferimento all'articolo 76 Cost. e limitatamente al secondo periodo della norma impugnata.

In conclusione, la disposizione (articolo 4) relativa alla relazione di fine mandato, così come le altre disposizioni del d.lgs. n. 149 del 2011, non trovano diretta applicazione agli enti locali della nostra regione secondo quanto stabilito dal secondo periodo dell'articolo 13 del d.lgs. n. 149/2011 (decorso inutilmente il periodo semestrale ivi previsto), tenuto conto della dichiarazione di illegittimità costituzionalità del medesimo periodo. Fino alla definizione della decorrenza e delle modalità di applicazione delle disposizioni del d.lgs. n. 149/2011 con le procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, restano applicabili le disposizioni legislative regionali e provinciali preesistenti, anche in base al regime stabilito dall'articolo 2 del d. lgs. 16 marzo 1992, n. 266.

2. La relazione di fine mandato e il fine del coordinamento della finanza pubblica. Il fondamentale ruolo di coordinamento e garanzia di sostenibilità della finanza pubblica assunto dalle Province autonome per il sistema territoriale regionale integrato.

Così chiarito il quadro giuridico, è necessario poi precisare, nel merito, che l'articolo 4 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149, riconduce chiaramente la relazione di fine mandato alla materia del coordinamento della finanza pubblica.

Materia che nella nostra regione è di competenza esclusiva delle Province autonome di Bolzano e di Trento, ai sensi del Titolo VI e in particolare degli articoli 79 e seguenti dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Sulla base di tale attribuzione statutaria di competenze legislative, spetta alle Province autonome determinare gli elementi ritenuti necessari della relazione di fine mandato, a partire dalle caratteristiche peculiari della finanza locale dei comuni della nostra regione e tenuto altresì conto della frammentazione e delle conseguenti difficoltà operative degli stessi enti locali.

La relazione di fine mandato, per come è prevista dalla disciplina statale, comporta infatti un gravoso onere di adempimenti a carico delle amministrazioni locali:

"La relazione di fine mandato, redatta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, e' sottoscritta dal presidente della provincia o dal sindaco non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato.

Entro e non oltre quindici giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e, nei tre giorni successivi la relazione e la certificazione devono essere trasmesse dal presidente della provincia o dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

La relazione di fine mandato e la certificazione sono pubblicate sul sito istituzionale della provincia o del comune da parte del presidente della provincia o del sindaco entro i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione dell'ente locale, con l'indicazione della data di trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti." (articolo 4, comma 2, d. lgs. 6 settembre 2011, n. 149).

Con specifico riferimento ai contenuti della relazione di fine mandato, secondo il comma 4 dell'articolo 4 del d.lgs. n. 149/2011:

"La relazione di fine mandato contiene la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante il mandato, con specifico riferimento a:

- a) sistema ed esiti dei controlli interni;*
- b) eventuali rilievi della Corte dei conti;*
- c) azioni intraprese per il rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati e stato del percorso di convergenza verso i fabbisogni standard;*
- d) situazione finanziaria e patrimoniale, anche evidenziando le carenze riscontrate nella gestione degli enti controllati dal comune o dalla provincia ai sensi dei numeri 1 e 2 del comma primo dell'articolo 2359 del codice civile, ed indicando azioni intraprese per porvi rimedio;*
- e) azioni intraprese per contenere la spesa e stato del percorso di convergenza ai fabbisogni standard, affiancato da indicatori quantitativi e qualitativi relativi agli output dei servizi resi, anche utilizzando come parametro di riferimento realtà rappresentative dell'offerta di prestazioni con il miglior rapporto qualità-costi;*
- f) quantificazione della misura dell'indebitamento provinciale o comunale."*

Come si può constatare si tratta di una mole di adempimenti che appare incompatibile con la situazione di difficoltà gestionale in cui versano non poche amministrazioni comunali, specie di ridotte dimensioni, della nostra regione. Difficoltà strutturali ed operative che già comportano, in taluni casi, la ritardata approvazione da parte dei comuni dei rendiconti annuali.

Prima di introdurre un – ulteriore – obbligo della relazione di fine mandato sarà pertanto necessario semplificarne i contenuti, in relazione alle caratteristiche della finanza locale per come è venuta a configurarsi sulla base della disciplina dettata dalle Province autonome e ridurre sostanzialmente la mole del lavoro di (ri)elaborazione di dati, tenuto anche conto del fondamentale ruolo di coordinamento e garanzia di sostenibilità della finanza pubblica assunto dalle stesse Province autonome per il sistema territoriale regionale integrato – costituito dalla regione, dalle province e dagli enti locali – ai sensi degli articoli 79 e seguenti dello Statuto speciale.

Tutto ciò non significa che le amministrazioni locali che versino in migliori condizioni strutturali e gestionali (tendenzialmente: i Comuni di maggiori dimensioni) non possano fin d'ora – e in attesa dell'introduzione di una relazione di fine mandato obbligatoria – provvedere autonomamente ad una forma semplificata di resoconto da comunicare al consiglio comunale ed ai cittadini prima del rinnovo degli organi comunali.

Con i migliori saluti.

➤ Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enti locali

An die
Regionalratsabgeordneten
MARIA ELISABETH RIEDER
PAUL KÖLLENSPERGER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrats

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 82/XVII betreffend die Umsetzung der Pflicht zur Erstellung eines Amtszeitberichts für die Gemeindeverwaltungen von Trentino-Südtirol

1. Rechtlicher Rahmen

Allem voran sind die rechtlichen Aspekte der Frage der Anwendbarkeit des Art. 4 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 6. September 2011, Nr. 149 betreffend Sanktions- und Belohnungsmechanismen für Regionen, Provinzen und Gemeinden im Sinne der Artikel 2, 17 und 26 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42, mit dem für die Bürgermeister die Pflicht zur Erstellung eines Tätigkeitsberichts am Ende ihrer Amtszeit eingeführt wurde, auf die Gemeinden in unserer Region zu beleuchten.

Laut Art. 13 (Bestimmungen betreffend die Regionen mit Sonderstatut und die Autonomen Provinzen Trient und Bozen) des GvD Nr. 149/2011 werden Inkrafttreten und Anwendungsmodalitäten des GvD für die Regionen mit Sonderstatut und die Autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie die in den Regionen mit Sonderstatut und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen gelegenen örtliche Körperschaften im Einklang mit dem jeweiligen Sonderstatut gemäß den laut Art. 27 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42 i.d.g.F. vorgesehenen Verfahren festgelegt.

Sofern die im ersten Satz vorgesehenen Verfahren nicht binnen sechs Monaten nach Inkrafttreten des GvD abgeschlossen sind, müssen laut dem zweiten Satz die Bestimmungen des betreffenden GvD in den Regionen mit Sonderstatut und in den Autonomen Provinzen Trient und Bozen bis zum Abschluss der Verfahren unmittelbar und direkt angewandt werden.

Die Autonome Region Trentino-Südtirol hat mit dem am 19. November 2011 zugestellten Rekurs (Rekurs Nr. 148/2011) Fragen der Verfassungsmäßigkeit in der Hauptsache zu Art. 1, 2 Abs. 4 und 7, 4, 5, 6, 7, 13 des GvD Nr. 149/2011 wegen Verletzung folgender Bestimmungen: Art. 76, 100, 117 und 126 der Verfassung; Art. 4 Z. 1) und 3), 16, 54, 79, 80, 81, 103, 104, 107 des DPR vom 31. August 1972, n. 670 (Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze betreffend das Sonderstatut für Trentino-Südtirol); Art. 2 und 4 des GvD vom 16. März 1992, Nr. 266 (Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für Trentino-Südtirol über die Beziehung zwischen staatlichen Gesetzgebungsakten und Regional- und Landesgesetzen sowie über die staatliche Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis); Art. 16, 17 und 18 des Legislativdekrets vom 16. März 1992, Nr. 268 „Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für Trentino-Südtirol über das Finanzwesen auf regionaler und provinzieller Ebene“; DPR vom 15. Juli 1988, Nr. 305 (Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für die Region Trentino-Südtirol für die Errichtung der Kontrollsektionen des Rechnungshofes von Trient und von Bozen und für das ihnen zugeteilte Personal); Art. 8 des DPR vom 19. November 1987, Nr. 526 (Ausdehnung der Bestimmungen des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 24. Juli 1977, Nr. 616 auf die Region Trentino-Südtirol und auf die Autonomen Provinzen Trient und Bozen) sowie des Grundsatzes der loyalen Zusammenarbeit aufgeworfen.

Der Verfassungsgerichtshof hat mit Erkenntnis Nr. 219/2013 die in Bezug auf Art. 4 aufgeworfene Frage der Verfassungsmäßigkeit für unbegründet, jedoch die in Bezug auf den zweiten Satz des Art. 13 des GvD Nr. 149/2011 aufgeworfene Frage der Verfassungsmäßigkeit in den nachstehend dargelegten Grenzen für begründet erklärt.

Der Verfassungsgerichtshof hat allem voran festgestellt, dass die Formulierung des Art. 13 des GvD Nr. 219/2011 schon im GvD vom 23. Juni 2011, Nr. 118 (Bestimmungen in Sachen Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Art. 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42) gewählt und die Verfassungsmäßigkeit des letzteren vor dem Hintergrund des Art. 76 der Verfassung bereits mit Erkenntnis Nr. 178/2012 erklärt worden war.

Der Verfassungsgerichtshof ist der Ansicht, dass der Gesetzgeber im ersten Satz dieser Klausel einräumt, aufgrund des Art. 1 Abs. 2 des Ermächtigungsgesetzes ausschließlich die Art. 15, 22 und 27 desselben auf die Regionen mit Sonderstatut und die Autonomen Provinzen anwenden zu können, wobei die im Art. 27 enthaltenen Grundsätze der Koordinierung der öffentlichen Finanzen ausschließlich im Rahmen der in den Sonderstatuten und Durchführungsbestimmungen festgelegten Kriterien und Modalitäten auf die besagten Körperschaften anwendbar sind.

Demzufolge wird durch Art. 13 des GvD Nr. 149/2011 die direkte Anwendbarkeit der im gesetzvertretenden Dekret enthaltenen Bestimmungen auf die Regionen und Provinzen mit Sonderstatut ausgeschlossen, es sei denn, diese Sonderbestimmungen sehen ausdrücklich das Gegenteil vor, so dass die allgemeine Schutzklausel überholt ist (Erkenntnis Nr. 178/2012).

Laut dem Verfassungsgerichtshof haben die Autonome Region Trentino-Südtirol, Autonome Region Aostatal, die Autonome Region Sizilien und die Autonomen Provinzen daher zu Unrecht den ersten Satz des Art. 13, der im Gegenteil ihre statutarischen Rechte schützen sollte, als verfassungswidrig betrachtet.

Aus diesem Grund wurden die auf diesen ersten Satz bezogenen Fragen für unbegründet erklärt.

Im Gegensatz dazu widerspricht der zweite Satz des Art. 13 die vorstehenden Ausführungen, da die direkte Anwendbarkeit des GvD Nr. 149/2011 auf die Körperschaften mit Sonderstatut vorgesehen ist.

Obwohl diese Bestimmung lediglich Übergangscharakter hat, überschreitet sie laut dem Verfassungsgerichtshof den im Ermächtigungsgesetz vorgegebenen Rahmen, welcher hinsichtlich der besagten Körperschaften keine Ausnahmen von der Regel der Anpassung an die Durchführungsbestimmungen zu den Sonderstatuten nach bestimmten Verfahren zulässt. Demnach hat der Verfassungsgerichtshof die von den Autonomen Regionen Trentino-Südtirol, Aostatal, Sizilien und den Autonomen Provinzen aufgeworfenen Fragen der Verfassungsmäßigkeit betreffend den Art. 13 des GvD Nr. 149/2011 in Bezug auf den Art. 76 der Verfassung – beschränkt auf den zweiten Satz der angefochtenen Bestimmung – für begründet erklärt.

Zusammenfassend lässt sich sagen, dass die Bestimmung betreffend den Amtszeitbericht (Art. 4) sowie die anderen im GvD Nr. 149/2011 enthaltenen Bestimmungen entsprechend dem zweiten Satz des Art. 13 des GvD Nr. 149/2011 (nach Verstreichen der sechsmonatigen Frist) nicht auf die örtlichen Körperschaften unserer Region direkt anwendbar sind, da dieser Satz für verfassungswidrig erklärt wurde. Solange das Inkrafttreten und die Anwendungsmodalitäten der im GvD Nr. 149/2011 enthaltenen Bestimmungen gemäß den laut Art. 27 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42 vorgesehenen Verfahren nicht festgelegt werden, gelten – auch aufgrund der laut Art. 2 des GvD vom 16. März 1992, Nr. 266 vorgesehenen Regelung – die vorher bestehenden Regional- und Landesbestimmungen.

2. Der Amtszeitbericht und das Ziel der Koordinierung der öffentlichen Finanzen - Die grundlegende von den Autonomen Provinzen für das integrierte regionale Territorialsystem ausgeübte Rolle der Koordinierung und Wahrung der Tragfähigkeit der öffentlichen Finanzen

Nach der Klärung des rechtlichen Rahmens muss an dieser Stelle in der Hauptsache präzisiert werden, dass laut Art. 4 des GvD vom 6. September 2011, Nr. 149 der Amtszeitbericht unmissverständlich auf den Sachbereich der Koordinierung der öffentlichen Finanzen zurückzuführen ist.

Dieser Bereich fällt in unserer Region gemäß dem VI. Abschnitt und insbesondere Art. 79 ff. des Sonderstatuts in den ausschließlichen Zuständigkeitsbereich der Autonomen Provinzen Bozen und Trient.

Aufgrund dieser im Sonderstatut verankerten Gesetzgebungsbefugnis müssen die Autonomen Provinzen die wesentlichen Aspekte des Amtszeitberichts ausgehend von den Besonderheiten der Gemeindefinanzen in unserer Region und unter Berücksichtigung ferner der Zersplitterung und der daraus erwachsenden operativen Schwierigkeiten der örtlichen Körperschaften festlegen.

So wie der Amtszeitbericht in der gesamtstaatlichen Regelung vorgesehen ist, belastet er die örtlichen Verwaltungen mit einem sehr großen Arbeitsaufwand:

„Der vom Leiter der Finanzabteilung oder vom Generalsekretär erstellte Amtszeitbericht ist spätestens am sechzigsten Tag vor Ende der Amtszeit vom Landeshauptmann oder vom Bürgermeister zu unterzeichnen.

Spätestens fünfzehn Tage nach der Unterzeichnung des Berichts ist dieser vom Rechnungsprüfungsorgan der örtlichen Körperschaft zu bescheinigen, und innerhalb der folgenden drei Tage sind der Bericht und die Bescheinigung vom Landeshauptmann oder vom Bürgermeister der regionalen Kontrollsektion des Rechnungshofs zu übermitteln.

Der Amtszeitbericht und die Bescheinigung werden vom Landeshauptmann oder vom Bürgermeister innerhalb von sieben Tagen nach dem Datum der Bescheinigung durch das Rechnungsprüfungsorgan der örtlichen Körperschaft unter Angabe des Datums der Übermittlung an die regionale Kontrollsektion des Rechnungshofs auf der offiziellen Website der Provinz oder der Gemeinde veröffentlicht“ (Art. 4 Abs. 2 des GvD vom 6. September 2011, Nr. 149).

Die inhaltlichen Vorgaben für den Amtszeitbericht sind im Art. 4 Abs. 4 des GvD Nr. 149/2011 festgelegt, und zwar:

„Der Amtszeitbericht umfasst eine detaillierte Beschreibung der wichtigsten Regelungs- und Verwaltungstätigkeiten, die während der Amtszeit durchgeführt wurden, und zwar mit Bezug auf:

- a) das System und die Ergebnisse der internen Kontrollen;*
- b) eventuelle Bemerkungen des Rechnungshofs;*
- c) die Maßnahmen zur Einhaltung des geplanten Haushaltssaldos und den Stand des Konvergenzpfads zu den Standardanforderungen;*
- d) die Finanz- und Vermögenslage, wobei auch die in der Verwaltung der von der Gemeinde oder der Provinz im Sinne des Art. 2359 Abs. 1 Z. 1 und 2 ZGB kontrollierten Körperschaften festgestellten Mängel unter Angabe der Abhilfemaßnahmen aufzuzeigen sind;*
- e) die Maßnahmen zur Eindämmung der Ausgaben und den Stand des Konvergenzpfads zu den Standardanforderungen, ergänzt durch quantitative und qualitative Indikatoren für den Output der erbrachten Dienstleistungen, wobei auch Beispiele für Dienstleister mit dem besten Qualitäts-Kosten-Verhältnis als Referenzwert herangezogen werden können;*
- f) die Quantifizierung der Verschuldungsquote der Provinz oder der Gemeinde.“*

All diese Vorgaben können angesichts der Schwierigkeiten im Verwaltungsbereich, mit denen nicht wenige Gemeindeverwaltungen unserer Region – insbesondere die kleineren Gemeinden – kämpfen, offensichtlich nicht bewältigt werden, da diese strukturellen und operativen Engpässe in einigen Fällen bereits eine verspätete Genehmigung der jährlichen Rechnungslegung seitens der Gemeinden verursachen.

Bevor eine – weitere – Pflicht zur Erstellung eines Amtszeitberichts eingeführt wird, müssen dessen Inhalte entsprechend den Besonderheiten der örtlichen Finanzen, so wie sie aufgrund der Landesgesetzgebung geregelt wurden, vereinfacht und im Wesentlichen der Arbeitsaufwand für die neuerliche Verarbeitung von Daten reduziert werden, da die grundlegende Rolle der Koordinierung und Wahrung der Tragfähigkeit der öffentlichen Finanzen seitens der Autonomen Provinzen im Rahmen des integrierten regionalen Territorialsystems bestehend aus der Region, den Provinzen und den örtlichen Körperschaften im Sinne des Art. 79 ff. des Sonderstatuts zu berücksichtigen ist.

All dies bedeutet nicht, dass Gemeindeverwaltungen, die in Bezug auf Struktur und Verwaltung gut aufgestellt sind (tendenziell: größere Gemeinden), nicht schon vor Einführung der Pflicht zur Erstellung des Amtszeitberichts eigenständig eine vereinfachte Form der Berichterstattung ausarbeiten und dem Gemeinderat und der Bevölkerung vor der Erneuerung der Gemeindeorgane bekanntgeben können.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –